

LA REGIONE

nella nuova Costituzione e nell'immediato dopoguerra

Il Partito Democratico Cristiano considera l'autonomia amministrativa ed economica della regione come base della rinascita dell'Italia.

Tutti sono d'accordo nella necessità di riformare la pubblica amministrazione, che è quanto dire risolvere il problema della burocrazia. L'unica riforma razionale e organica possibile è quella di costituire l'Ente Regionale, ed affidare ad essa tutti i problemi tecnici amministrativi.

Riformare infatti l'amministrazione vuol dire sottrarre tali problemi ed elementi burocratici. La necessità del controllo alla burocrazia e dello stesso regime fascista, il quale col suo ~~stesso~~ solito sistema non semplice, ma semplicista, aveva creduto di ottenere lo scopo creando tutta una serie di organismi od enti (comitati, commissioni, uffici, giunte, enti, consorzi, federazioni, ecc.) che avrebbero avuto lo scopo sia di controllare e sia di ~~ex~~ aiutare la burocrazia nella soluzione dei vari problemi. In effetti il risultato ottenuto fu diametralmente opposto. Non si ottenne il controllo perchè anzi mediante tali enti i funzionari burocratici e gli stessi enti fuggirono dal tutto ad ogni responsabilità che così era divenuta ancor più anonima; non si ottenne una divisione di lavoro perchè anzi le pratiche più semplici divennero complicate ed interminabili.

Bisogna dunque cambiare sistema cercando la soluzione nel ripristino di una effettiva responsabilità personale e politica, nella competenza tecnico-amministrativa-politica, nella organicità che deve presiedere alla soluzione di ogni problema. E per raggiungere tali risultati è necessario togliere la soluzione dei detti problemi alla burocrazia per affidarli ad elementi elettivi e tecnici.

Ogni problema infatti deve essere valutato nel quadro completo sia della politica generale, sia delle condizioni peculiari di ogni regione, nonché delle interferenze con altre questioni locali. Ma tale visione sintetica sfugge ai funzionari di un grande organismo centrale ove ognuno può avere soltanto la visione unilaterale di ogni singola questione a danno di una soluzione organica. Questa visione sintetica dei diversi problemi locali che si influenzano reciprocamente è resa difficile, per non dire impossibile, dal fatto che le regioni italiane, influenzate per secoli da differenti civiltà e da sostanziali diversità oro-idrografiche, hanno differenze di tradizioni, di abitudini, di economia, di vita, che richiedono diversità di criteri amministrativi e politici, in quanto differenti sono i problemi che in diverso modo vanno risolti tra regione e regione. Un provvedimento preso al centro può riuscire di utilità ad una regione e dannoso ad un'altra e viceversa per altri provvedimenti.

Questa visione organica e sintetica dei diversi problemi che non si può avere al centro, si può avere invece nell'ambito della regione, ove un saggio coordinamento di elementi elettivi e tecnici locali, che quei problemi possono conoscere e valutare di persona, permette di dare a quei problemi una soluzione locale ma organica, anzichè generale e burocratica.

Si impone così la istituzione della Regione come ente autarchico di decretamento amministrativo e di rappresentanza di interessi locali tra i quali sono da considerarsi i lavori pubblici, le scuole elementari secondarie e professionali, i problemi agrari e industriali del lavoro, sindacati, di emigrazione, di beneficenza, ecc.

La Regione dovrebbe avere la propria rappresentanza eletta direttamente con suffragio universale ed eventualmente professionale per governarsi da sé, con proprie leggi entro le leggi dello stato; con propria finanza coordinata con quella dello Stato.

Queste considerazioni e queste conclusioni già si imponevano anche prima della guerra per dare una soluzione a base regionale al problema della burocrazia. Ma la presente guerra di distruzione ha creato nuovi problemi i quali non solo vanno ad aggravare i motivi già esposti, ma impongono di estendere gli stessi criteri e gli stessi provvedimenti nel campo della economia, della finanza, allargando così anche a questa materia la competenza del costituendo Ente Regionale.

I problemi della ricostruzione immobiliare sono da solo imponenti, ma i problemi più gravi sono quelli della ricostruzione industriale, economica, finanziaria, per le industrie saranno distrutte o danneggiate, le scorte di materie prime esaurite, il patrimonio zootechnico compromesso, le finanze dello Stato esauste, la riserva aurea scomparsa. Non abbiamo che il lavoro e c'è tutto da rifare.

Sotto la pressione di problemi così imponenti, ma anche dal desiderio di riprendere la vita di un tempo, si presenteranno a dar fondo alle limitate disponibilità finanziarie o creditizie procurateci all'estero, non solo i lavori urgenti, improrogabili e produttivi, ma anche lavori meno urgenti, meno produttivi o del tutto improduttivi. A determinare i criteri di precedenza nella esecuzione del piano di ricostruzione giocheranno indubbiamente le differenze di abitudini, di attitudini, di mentalità esistenti tra regione e regione. Gli abitanti di qualche regione saranno portati a dare precedenza al lavoro produttivo riducendo al minimo i lavori di sola utilità; gli abitanti di altra regione saranno portati invece a seguire criteri diversi, specialmente ove sappiano che le proprie spese di sola utilità, troveranno un correttivo nel comportamento più previdente ed economico di altre regioni. Tenuto conto che per stabilizzare la nuova moneta, ciò che è una necessità inderogabile, dovremo assicurare il pareggio della bilancia commerciale, chi e con quali mezzi garantirà che una Regione con eventuali spese improduttive o poco produttive non tronchi a qualche altra regione la possibilità di continuare il regolare rifornimento dall'estero di materie prime necessarie al suo ciclo produttivo? Se qualche regione con investimenti eccessivi in beni di sola utilità non sentisse la responsabilità di attuare e non attuasse il pareggio commerciale della sua vita economica, ciò aggraverebbe inevitabilmente la capacità produttiva delle regioni economicamente attive, da quali un bel giorno si vedrebbero chiusa la porta alle importazioni di materie prime. Il problema può assumere aspetti di importanza e gravità incalcolabili.

A questo pericolo si può evliare coll'autonomia applicata anche alla economia e finanza, istituendo una stanza di compensazione nazionale che tenga conto e regoli la bilancia commerciale di ogni singola regione.

Ogni regione sarà addebitata di prestiti di cui avrà bisogno per le proprie opere pubbliche, per la propria vita e la propria economia e verrà accreditata delle proprie esportazioni all'estero e delle altre regioni, e delle rimesse dei propri emigranti. Bisogna avere un concetto esatto di solidarietà nazionale. Se la guerra avrà causato danni maggiori in una piuttosto che in altra regione, si deve trovare il modo di attuare una doverosa compensazione, ma al di là di questo intervento a favore di regioni più danneggiate dalla guerra o da altri futuri eventi straordinari, la solidarietà nazionale non deve andare disgiunta dalla responsabilità di ogni regione di impostare solamente secondo la propria capacità di lavoro e di produzione. Solo così si potrà ricostruire su basi sicure la nuova economia, si potrà assicurare la stabilità della nuova moneta, si eviteranno altrimenti inevitabili, le crisi di deficit nella bilancia commerciale.

E se si considera la gravità del problema che qui si è denunciato, e dei pericoli che esso può rappresentare per il prossimo domani, questa impostazione dell'economia a base regionale è anche la via migliore per garantire che non siano coltivati movimenti regionali separatisti.

Con maggiore gravità e urgenza si affacciano ora i problemi che sorgeranno subito dopo la liberazione. Il Governo Centrale per difficoltà di comunicazioni e di trasporti, per la ancor deficiente organizzazione statale non potrà intervenire né efficacemente, né tempestivamente per provvedere alle primarie necessità, non diciamo per la ripresa della vita economica, tanto per la stessa vita fisica dei cittadini. La necessità di pronte e adeguate soluzioni per evitare il caos, il disordine, maggiori sventure alla popolazione; altrimenti inevitabili, un dovere civico e una ragione di dignità e di prestigio di fronte agli alleati, impongono che le forze politiche locali aderenti al movimento di liberazione preparino fin da ora il piano di organizzazione per risolvere tali problemi costituendo un potere politico regionale. Una efficace organizzazione in tal senso sarà la migliore premessa per risolvere nell'ambito della Costituzione il problema regionale.

Questa Giunta Regionale dovrebbe essere composta dai cinque Componenti il Comitato Regionale di Liberazione quali membri senza portafoglio ai quali dovrebbero aggregarsi altri membri tecnico-politici per ogni ramo di attività o dicastero che richieda tale urgente intervento. Queste attività potrebbero raggrupparsi almeno in otto dicasteri:

1. Ordine pubblico, organizzazione militare partigiana, ecc.
2. Alimentazione
3. Comunicazioni, trasporti.
4. Problemi del lavoro, ripresa economica, disoccupazione.
5. Giustizia, punizione dei fascisti colpevoli, assist. sfollati, internati, prigionieri.
6. Finanze.
7. Educazione.
8. Lavori pubblici, ripristino servizi pubblici, acqua, gas, luce, ecc.

Mentre tutte le forze antifasciste e antitedesche si stringono in un maggior vincolo di solidarietà e di opere per la lotta finale, esse non devono dimenticare i problemi gravi più urgenti che si affaceranno immediatamente dopo la liberazione, preparandosi fin d'ora a risolverli nel miglior modo colle proprie forze organizzate a base regionale. Alcuni di questi problemi se non venissero prontamente risolti potrebbero provocare nuovi dolori e sofferenze alla popolazione specialmente alle classi lavoratrici. Tali ad esempio il problema della alimentazione, della disoccupazione e ripresa del lavoro, dell'assistenza agli internati, prigionieri, ecc., delle comunicazioni e trasporti. Basta enunciarli per comprenderne la gravità. Essi possono essere risolti con tempestività e adeguata organizzazione ispirata ai concetti della massima solidarietà fra le classi. Tanto più è doveroso questo intervento in quanto per parecchio tempo vi sarà deficienza di materie prime per iniziare la vera opera di ricostruzione, la scarsità di mezzi troverà un correttivo della massima organizzazione di questi scarsi mezzi. Questa organizzazione non potrà provvedere né tempestivamente, né adeguatamente il Governo Centrale sia per le difficoltà di comunicazioni e trasporti, sia per la deficienza della sua stessa organizzazione ~~statale~~ statale.

I rappresentanti dei Partiti della Liberazione sarebbero responsabili se non provvedessero a tale organizzazione, ciò che si deve preparare fin da ora, in modo che al momento di agire e le esigenze saranno impellenti, on si cominci a discutere ed a preparare i piani invece che attuarli. In tal caso si avrebbe il pericolo di dover intervenire sotto la pressione di movimenti popolari e quindi di dover attuare provvedimenti affrettati e non organici.

Si propone quindi che il Comitato Regionale di Liberazione deliberi di costituire un Consiglio Regionale che assuma la rappresentanza degli interessi politico-amministrativi ed economici della Regione Veneta composto dai 5 membri del Comitato di Liberazione Regionale che potrebbero partecipare come membri senza portafoglio e da altri otto membri scelti dai 5 al quali affidare un referato per ciascuno e precisamente:

- I. Ordine Pubblico, organizzazione militare partigiana, rapporti col Governo Centrale e gli Alleati.
- II. Alimentazione, approvvigionamenti, ammassi, pubblici spacci, ecc.
- III. Comunicazioni, trasporti.
- IV. Problemi del lavoro, ripresa economica, disoccupazione.
- V. Lavori pubblici, ripristino servizi acqua, gas, luce e abitazioni.
- VI. Giustizia, punizione dei fascisti colpevoli, assistenza internati, prigionieri, sfollati.
- VII. Finanze.
- VIII. Educazione.

bon. segn.

I 5 membri del Comitato Regionale nomineranno un presidente ed uno o due vice-presidenti che potranno nominare anche dei membri supplenti o aggiunti per ogni referato, come pure provvederà alla eventuale sostituzione dei membri aggregati che venissero a mancare.

Il Consiglio Regionale sarà il massimo organo politico regionale per provvedere alla vita politica, amministrativa, economica della regione subito dopo la liberazione, avrà poteri deliberativi ed esecutivi, deliberando a maggioranza di voti e appena possibile presenterà al Governo

Centrale il piano della sua costituzione e della sua attività per sostenere la approvazione e conferma.

Il Consiglio Regionale potrà convocare una Assemblea Regionale Consultiva composta:

- | | |
|--|----|
| a) dai membri dei Comitati Provinciali di Lib. | 40 |
| b) dai Sindaci del Capoluogo di Provincia | 8 |
| c) dai 3 delegati della Camera del Lavoro di ogni Provincia | 24 |
| d) da un delegato per ogni Fed. Professionisti, Industriali comm | 24 |

Se così l'assemblea fosse troppo numerosa e dato il suo carattere consultivo potrebbe essere limitata alle sole categorie b, c, d.

In attesa che venga costituito prontamente il Consiglio Regionale per i problemi dopo la liberazione e tanto meglio se tale consiglio non venisse costituito,

p r o p o r r e

al P.C. e al P.S. di procedere d'accordo colla D.C. alla costituzione in un Organo Sindacale Regionale per l'immediato studio, preparazione e quindi attuazione dei problemi relativi al problema del lavoro, ripresa economica, disoccupazione nell'immediato periodo che seguirà la liberazione, coordinando le iniziative e attività delle Camere del Lavoro, e le proposte da fare agli Organi Politici.